

Servono soldi?

di Guglielmo Ferraro

dicembre 2001

Il noto fenomeno della richiesta di denaro a favore della ricerca medica e di quella antitumorale in particolare, sempre più in voga e pubblicizzato, mi ha indotto ad alcune riflessioni.

Alla vigilia di ogni "raccolta", le apparizioni televisive di noti personaggi del mondo della scienza, atte a divulgare le informazioni sui più recenti progressi realizzati grazie alla ricerca scientifica, altro non sono che spot di pessimo gusto e le notizie divulgate risultano in gran parte prive di fondamento.

Chi non ha mai ascoltato frasi come: "Le possibilità di guarigione dai tumori sono enormemente aumentate", "Il cancro non deve fare più paura". Ma cosa c'è di vero in queste affermazioni? Pressoché niente! Si enfatizza sul ruolo della prevenzione, ma non si fa alcunché per risanare l'ambiente e ripulirlo da tutti gli agenti tossici che provocano il cancro. Non è una palese contraddizione?

Agli inizi del 900 una persona su venti si ammalava di tumore. Oggi si può invece prevedere che una su tre incorrerà in questo triste destino.

E che dire delle possibilità di cura?

La chemioterapia, sempre osannata dalla medicina ufficiale, si è rivelata un completo fallimento. Essa è, peraltro, concettualmente criticabile. Riesce a volte ad uccidere alcune cellule tumorali (e non solo quelle, purtroppo!) ma non svolge alcuna azione sulla crescita dei tumori. Non può arrestarla e verosimilmente spesso l'agevola.

In conclusione, i tumori e le morti da essi causate sono sempre più frequenti e la medicina ufficiale non è riuscita a sovvertire a tutt'oggi questa desolante realtà.

E' vero che solo la ricerca potrà forse un giorno risolvere definitivamente il problema del cancro, i requisiti prioritari per una sana e costruttrice ricerca scientifica non sono però i soldi, ma le capacità ideative, l'intuito, il costante impegno, le risorse intellettive e, non ultimo per importanza, il desiderio di contribuire al miglioramento della condizione dell'umanità.

Sembra che tali presupposti si siano persi di vista, ma nessun reale progresso è possibile senza di essi. La ricerca trova la sua sede naturale nell'Università, dove però un annoso problema ne compromette seriamente la qualità ed i risultati: l'accesso alle carriere universitarie non viene quasi mai riservato ai migliori. La ricerca necessita di soldi, d'accordo, ma necessita innanzitutto di "menti" in grado di realizzarla. Queste, certo, non mancano. Peccato che il loro impiego sia in gran parte precluso da un sistema di concorsi universitari pilotato e corrotto che ha generato una classe media di ricercatori di scarso livello, assetati di denaro e di potere. Pensate forse che scienziati "dotati" di tali caratteristiche possano riuscire a sconfiggere il cancro?